IN QUESTO NUMERO: UNA LETTERA DI TOGLIATTI A TUTTE LE ORGANIZZAZIONI DEL P.C.I.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziarie, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63 904

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perchè a De Gasperi non piace che sia celebrato il 25 aprile? I partigiani siano vigilanti a tutela della libertà e del progresso.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 98 ★ DOMENICA 25 APRILE 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LA LOTTA CONTINUA

Le elezioni del 18 aprile saranno ricordate come le «elezioni della paura». E la paura, come si sa, è cattiva consigliera. De Gasperi ha agitato contro il Fronte Popolare i torbidi fantasmi della guerra, della dittatura, della fame e dell'inferno; e milioni di elettori spaventati si sono lasciati trascinare ciecamente per una via sulla quale veramente quei fantasmi rischiano di divenire realtà. Tragico errore di tanta parte di popolo che, dopo tante sciagure, non meritava di essere così ignobilmente ingannato con una propaganda falsa e menzognera quale non si era ancora mai vista in Italia.

Però, otto milioni di italiani, la parte politicamente più attiva e di peso decisivo in tutti i campi della vita nazionale, non si è lasciata ingannare, ha fatto argine all'ondata clerico fascista e costituisce oggi una posizione di forza che consente di affrontare e condurre una lotta energica contro le forze reazionarie ed imperialiste, nazionali e straniere, per la salvezza del nostro paese. La Democrazia Cristiana ha vinto, ma il Fronte non è stato sconfitto: la lotta continua.

E' necessario aver chiaro il significato del 18 aprile per una giusta valutazione della situazione politica e dei compiti che oggi a noi si pongono. In sostanza, le vecchie classi dominanti tentano ora di riprendere in pieno la direzione politica del paese. Sono quelle stesse forze conservatrici e reazionarie che diedero vita al fascismo, che dopo il crollo del fascismo si aggrapparono alla monarchia e dopo il rovesciamento della monarchia si sono raccolte intorno al partito democristiano, facendone strumento del loro dominio politico. Il successo della Democrazia Cristiana è il loro successo. La nostra lotta ventennale contro il fascismo, e poi contro la monarchia, è sempre stata una lotta contro quelle stesse forze plutocratiche, le quali si presentano oggi apertamente fiancheggiate e sostenute dal Vaticano e dai gruppi più reazionari dell'imperialismo americano. Se questo blocco reazionario dovesse avere un predominio incontrollato, la prospettiva che si presenterebbe sarebbe estremamente grave. Ma un elemento nuovo è sorto nella situazione italiana: è il raggruppamento delle forze democratiche e progressive nel Fronte Popolare, che già in partenza si afferma come una potente forza politica intorno a cui si raccolgono otto milioni di italiani. Tra le due forze opposte non vi è possibilità di collaborazione politica per la opposizione e incompatibilità di programmi e di obbiettivi. E' perciò vano fantasticare di eventuali collaborazioni governative del F.D.P.: ciò significherebbe per il Fronte tradire il compito che la storia e la realtà gli affidano, significherebbe abbandonare il suo programma che è un impegno al quale non può venir meno senza annullare sè stesso e la sua stessa ragione d'essere. Su quel programma dobbiamo oggi batterci all'opposizione, come ci saremmo battuti al governo per la sua realizzazione. Questa è la sola via che noi possiamo e dobbiamo seguire, ed è pure la sola via per la quale il Fronte Popolare conquisterà la maggioranza assai prima di quanto molti non credano, anche prima della fine della legislatura.

E' un fatto incontestabile che mentre gli elettori del Fronte sanno per quale programma hanno votato, altrettanto non si può dire per gran parte di coloro che hanno dato il voto alla Democrazia Cristiana. E questo perchè De Gasperi, più che di esporre un programma, si è preoccupato di suscitare e mobilitare i sentimenti più oscuri ed incontrollabili, di seminare il timore ed il panico per offrire poi a tutti l'usbergo dello scudo crociato. Questo è l'inganno in cui sono caduti milioni di italiani. Spetta ora a noi smascherare l'inganno alla luce dell'esperienza e dei fatti. I quali, non si faranno attendere molto e già si preannunziano nelle recenti dichiarazioni dell'on.le De Gasperi. I rapporti dell'Italia con il blocco politico militare degli Stati occidentali; le velate minacce di restrizioni delle libertà democratiche; gli ulteriori sviluppi della politica economico-finanziaria su un piano di offensiva contro le masse popolari; il rinvio delle riforme previste dalla Costituzione; la pressione scissionista sulla C.G.I.L. ecc.: su questi ed altri essenziali problemi si farà presto sentire la voce delle forze reazionarie. Ma c'è di più. Il modo come si è svolta l'ultima campagna elettorale solleva alcune questioni di particolare gravità. Ad esempio, non si può ignorare il fatto che tutta l'organizzazione ecclesiastica si è gettata nella lotta elettorale come una qualsiasi altra forza politica, ma con la pretesa di violare e calpestare impunemente le leggi dello Stato in nome della sua missione spirituale. Non basta dire, come fa l'on. De Gasperi, che qui si tratta di un campo morale e spirituale che sfugge al Governo. No, si tratta di vera e propria lotta politica, ed il Governo non può sottrarsi al suo dovere di far rispettare da tutti, anche dal Clero, le leggi dello Stato. Se questo non si è fatto è solo perchè abbiamo un governo clericale, strumento del Vaticano. Si può continuare a tollerare un tale stato di cose? E per questa via, a quali eccessi arriveremo in Italia? Dopo quanto è avvenuto questo è un problema che ormai si impone all'attenzione degli italiani. Si tratta in sostanza di garantire la libertà di coscienza che la Costituzione riconosce e deve assicurare a tutti i cittadini.

Questi rapidi cenni dimostrano la eccezionale importanza del compito che spetta oggi al Fronte Popolare, unica forza di opposizione al predominio clerico fascista. Esso costituisce il baluardo sul quale si difendono la pace, la libertà e il lavoro. Noi combatteremo tutti gli atti del Governo che siano in contrasto col programma del Fronte Democratico. Combatteremo una politica che riteniamo estiziale agli interessi del nostro paese. Combatteremo con assoluta intransigenza, servendoci di tutti i mezzi che la legge e la Costituzione ci offrono, dentro e fuori del Parlamento. Questo è il nostro diritto e anche il nostro dovere. Ma quel che pure è necessario dire è che non può avere l'autorità morale di governare il paese un Governo che trae il suo potere da un cumulo inaudito di falsità, di menzogne e di calunnie. Questo è il vizio d'origine che a lungo andare farà perdere al nuovo Governo quel consenso popolare senza del quale manca di fondamento qualsiasi regime democratico.

MAURO SCOCCIMARRO

Riforma agraria democristiana nel Lazio

E' stato ieri firmato in Vaticano un accordo fra la Santa Sede e il governo italiano per alcune modifiche della zona extraterritoriale costituita dalle ville pontificie in Castelgandolfo.

OGGI SOLENNE CELEBRAZIONE DEL 25 APRILE

Le forze della resistenza vigilanti a tutela della libertà e del progresso

L'APPELLO DELL'ANPI AGLI ITALIANI - MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA MALGRADO L'OPPOSIZIONE DEL GOVERNO

In tutte le città d'Italia la popolazione lavoratrice, stretta intorno ai partigiani, ricorderà oggi la grande lotta di liberazione combattuta nei mesi e negli anni dell'oppressione fascista e dell'invasione straniera. Ricorderà i settantaseimila cittadini, uomini e ragazzi, donne e giovani caduti gloriosamente sui campi della battaglia e del martirio per la libertà, l'indipendenza la rinascita e il progresso dell'Italia e di tutto il suo popolo. Nei teatri delle grandi città parleranno i capi partigiani; sulle tombe e sui monumenti dei caduti in tutte le guerre il popolo, malgrado i divieti e le proibizioni del governo per soffocare la commemorazione, deporrà fiori e corone; i lavoratori si raduneranno in feste popolari nel ricordo della vittoriosa insurrezione di aprile.

A Milano particolarmente grandiosa si svolgerà la manifestazione al Castello Sforzesco.

Tutti i partigiani di Milano e della provincia — combattenti di tutte le formazioni — affluiranno al Castello in una massa imponente per rivivere, nella commemorazione dei compagni caduti, lo spirito della vittoriosa insurrezione. Ad essi parlerà, insieme agli altri capi partigiani, il compagno Luigi Longo, vice-comandante generale del Corpo Volontari della libertà.

In questo terzo anniversario della gloriosa insurrezione popolare di aprile, il Comitato Nazionale dell'A. N. P. I. ha indirizzato al Paese il seguente messaggio:

Italiani,

Il 25 aprile rievoca i giorni in cui tutto il popolo italiano acclamò, nei suoi partigiani, la vittoria delle forze democratiche sul nazifascismo.

La rovina in cui ci ha condotto il fascismo ci impone il dovere della vigilanza per la difesa delle istituzioni democratiche, della libertà e del progresso sociale contro quelle forze che vorrebbero corrodere e colpire il patrimonio della Resistenza che è indissolubilmente legato all'avvenire e alle fortune della Patria.

L'opera è ancora ardua e difficile. A voi spetta il compito di consolidare e difendere le intangibili istituzioni democratiche, di realizzare l'ansia di progresso sociale, le aspirazioni di pace, lo spirito di unità che sono a fondamento della Repubblica Italiana.

Partigiani d'Italia,

i nostri Morti, i Caduti delle nostre eroiche formazioni che, insieme ai mutilati, al feriti ed agli invalidi, pareggiano quasi i combattenti sopravvissuti, ci stanno davanti, luminoso insegnamento e ci ammoniscono con il loro sacrificio e con lo strazio della loro carne, con i disagi patiti nella durissima guerra combattuta, che le nostre forze debbono restare unite.

L'unità delle nostre forze è garanzia preziosa della salvezza democratica del Paese: non tornerà mai più il fascismo in Italia, quando uniti sono i partigiani, quando con loro è unita la Nazione.

Italiani,

salutiamo con serena fermezza il terzo anniversario della Liberazione.

Un appello è stato anche diretto in occasione del 25 aprile dall'Alleanza femminile alle donne del Fronte.

«Nel giorno che ricorda la liberazione del nostro Paese e la grandiosa epopea della lotta partigiana — dice l'appello — inviamo il nostro saluto a voi tutte, donne d'Italia che avete oltre ora sostenuta una così dura battaglia per la democrazia, non come allora, aperta e leale, contro un nemico bene individuato, ma una battaglia sorda contro le calunnie e le perfidie e le insidie di coloro che non conoscono lotte oneste e sincerità d'intenti. Quindi l'appello conclude con un caloroso invito a tutte le donne italiane perchè si uniscano e comprendano i veri valori della vita, difesi soltanto da coloro che combattono per la libertà, il lavoro, la pace.

IL MINISTRO DEGLI INTERNI RISPETTI LA COSTITUZIONE!

Diffida della C. G. I. L. a Scelba per l'intervista contro la libertà dei sindacati

Immediata replica di Di Vittorio ad alcune avventate minacce di Scelba - Troppi comunisti in Italia per il Ministro di Polizia

Il compagno Di Vittorio, Segretario Generale della CGIL, ha ieri inviato al Ministro degli Interni, on. Scelba, la seguente lettera: «On. Ministro, i giornali romani di questa sera pubblicano un'intervista che l'on. Ministro degli Interni avrebbe concesso ad un giornalista statunitense.

Un punto di tale intervista si riferisce alla vita interna della C G I L. Alla domanda del giornalista, relativa al pensiero del Ministro sulla «situazione che esiste nella Confederazione Generale Italiana del Lavoro, dove l'estrema sinistra ha una preponderante influenza, mentre, come si è visto, è ben lungi dall'avere la maggioranza nel Paese», l'on. Ministro avrebbe dato la seguente risposta: «E' questo uno dei problemi più delicati che il Governo dovrà affrontare prossimamente E' indispensabile che questa grande organizzazione sindacale diventi perfettamente apolitica, a noi faremo tutti gli sforzi per giungere a tale risultato».

Lo scrivente stenta a credere che tale dichiarazione sia stata effettivamente fatta, nei termini riportati, dall'on. Ministro essendo essa contraria ai principi elementari della democrazia ed allo spirito ed alla lettera dell'art 39 della Costituzione, il quale stabilisce che, «la organizzazione sindacale è libera».

Il Governo, pertanto, non ha nessun diritto di intervenire nella vita interna della C. G. I. L. e nella determinazione del suo orientamento sindacale.

E' noto che la struttura interna della C G I L e di tutte le organizzazioni regolarmente confederate è fondata sui principi della più larga democrazia e che perciò tutte le cariche sono elettive e l'orientamento dei singoli sindacati e del complesso della C. G. I. L. è determinato democraticamente dagli iscritti e dagli organi dirigenti regolarmente eletti. Il diritto di modificare l'orientamento della CGIL o la composizione dei suoi organi dirigenti spetta soltanto, ed esclusivamente, ai lavoratori che vi sono iscritti e non al Governo, nè a nessun'altro.

Un qualsiasi intervento del governo sarebbe illegale e rappresenterebbe un aperta violazione della Costituzione.

Lo scrivente si augura pertanto che la dichiarazione anzidetta non sia esatta, o non sia stata esattamente riportata. D'altra parte, in attesa che in proposito si pronunci(no gli organi dirigenti della CGIL, lo scrivente è sicuro che i lavoratori italiani di ogni professione e di qualsiasi corrente, sono decisi ad esercitare il loro diritto di difesa delle libertà democratiche conquistate dal popolo, la cui libertà sindacale è fondamentale, qualora queste libertà fossero minacciate.

Lo scrivente si rifiuta di credere che il Governo si senta obbligato d accogliere ed a far propri gli inviti che gli vengono rivolti da ta-

(Continua in 4.a pag., 2.a colonna)

A TUTTI GLI ISCRITTI AL P.C.I.
A TUTTE LE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE

L'ultima grande battaglia è stata combattuta dal nostro partito insieme col Partito socialista e con le altre forze democratiche unite nel Fronte democratico popolare. I risultati sono ora noti a tutto il Paese e sarebbe vano nasconderci che essi sono inferiori a ciò che avevo sperato la parte migliore del popolo italiano. Per il nostro partito questi risultati portano a un allargamento della nostra posizione nella Camera dei deputati in confronto con quella che avevamo nella Assemblea Costituente. Questo è segno indubbio non solo della solidità della nostra organizzazione e della disciplina dei compagni, ma soprattutto di un innegabile e notevole rafforzamento della nostra influenza tra le masse popolari. Sarebbe però un grave errore se in questo momento e partendo soltanto da questa considerazione i comunisti si lasciassero trarre a considerare la causa loro come separata e diversa da quella causa della democrazia e dell'unità popolare in nome della quale abbiamo combattuto per le elezioni del 18 aprile.

La realtà è che le forze più reazionarie dell'imperialismo e i gruppi dirigenti del capitalismo italiano, violando la libertà elettorale del nostro popolo con inaudite intimidazioni, menzogne, violenze e truffe di ogni sorta, sono riusciti a cerpire un risultato che minaccia di ostacolare e frenare seriamente la marcia del nostro Paese verso il progresso sociale, nella democrazia e nella pace. Questo dimostra però anche, tra l'altro, che vi sono gruppi e strati della popolazione italiana i quali non hanno saputo resistere alle intimidazioni e all'inganno, e ciò è avvenuto perchè è ancora debole in essi la coscienza democratica, e scarsi e poco resistenti sono tuttora i loro legami con le forze avanzate della democrazia.

Il nostro partito si è nel suo complesso battuto con mirabile coraggio contro le forze avverse dell'imperialismo straniero e della reazione capitalistica e agraria, del clericalismo, della violenza poliziesca e del tradimento socialdemocratico, coalizzate e concentrate contro di noi. La campagna elettorale è stata condotta dai comunisti con entusiasmo e slancio da un capo all'altro del Paese, e particolarmente in quelle regioni meridionali tradizionalmente considerate come feudo della reazione. Questo ci ha permesso non soltanto di resistere, di dare dapertutto un decisivo contributo di voti alle liste del Fronte, ma di rafforzarci nell'organizzazione, nel numero e nelle capacità di lavoro dei compagni. E' motivo di particolare compiacimento il fatto che noi usciamo dalla battaglia elettorale segnatamente più forti proprio in quel Mezzogiorno dove il popolo ha bisogno di trovare in un partito democratico di lavoratori seriamente organizzato, com'è il nostro, una guida sicura sulla via della redenzione economica e politica.

E' compito ora degli organi dirigenti del partito studiare con attenzione tutti gli aspetti della lotta passata e tutti gli aspetti della nuova situazione politica del Paese, per ricavarne gli insegnamenti e le indicazioni necessarie, per scoprire le debolezze che vi sono state e guidare il partito, la democrazia e il popolo a superarle. Voglio però sin d'ora esprimere il plauso e il ringraziamento che tutti i compagni meritano per la disciplina, la fermezza, la fiducia incrollabile nella nostra causa, lo spirito di sacrificio di cui hanno dato prova.

La nostra bandiera è la bandiera della libertà, della pace, della emancipazione del lavoro. Essa è stata tenuta alta da noi, dai nostri alleati e compagni di lotta, dalla parte migliore della Nazione italiana. Stolto chi pensa di poter con violenze ed inganni far girare all'indietro la ruota della storia. Siamo pronti a nuove battaglie. Le affronteremo, più forti e più agguerriti di prima, con la certezza della nostra vittoria.

IL SEGRETARIO GENERALE DEL P.C.I.
PALMIRO TOGLIATTI

Roma li, 24 aprile 1948.

Il Blocco occidentale conduce alla guerra

I partiti comunisti francese, inglese, belga, olandese, lussemburghese contro il pericolo di un'aggressione tedesca

PARIGI, 24. — «L'Umanité» pubblica oggi la seguente dichiarazione diramata dai partiti comunisti di Francia, Gran Bretagna, Belgio, Olanda e Lussemburgo:

«La salvaguardia della pace e la difesa del progresso sociale esigono che i partiti comunisti di Francia, Gran Bretagna, Olanda, Belgio e Lussemburgo mettano in guardia i lavoratori ed i fautori della pace di questi 5 paesi contro l'accordo firmato a Bruxelles dai loro rispettivi Governi. Questo accordo si inserisce nel quadro dei piani espansionisti dell'imperialismo americano e comporta nuove minacce contro la pace e contro le condizioni di vita dei popoli. Esso è il logico sviluppo del piano Marshall, espressione essenziale della politica estera degli Stati Uniti che è caratterizzata dall'aggressività e dai preparativi non dissimulati in vista di una nuova guerra. L'accordo di Bruxelles non corrisponde nè agli interessi presenti e futuri dei lavoratori nè alle aspirazioni dei popoli firmatari. Esso non può contribuire a risolvere nessuno dei loro problemi economici: esso accresce il pericolo di un'aggressione da parte della Germania occidentale (ora accolta fra i paesi assoggettati al piano Marshall) e di cui si prevede un rapido sviluppo al fine di giovare agli scopi economici e strategici dell'imperialismo anglo-americano».

Si apprende intanto da Londra che i rappresentanti delle cinque potenze firmatarie del patto di Bruxelles, hanno tenuto questa mattina la loro prima riunione sotto la presidenza di Bevin. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato in cui si rende noto che i cinque rappresentanti si riuniranno d'ora in avanti una volta alla settimana «o più spesso in caso di bisogno».

LA STAMPA INGLESE

Le elezioni italiane non sono state libere

Il nostro corrispondente da Londra ci informa di un errore materiale in cui è incorso nella trasmissione da Londra del 22 aprile sulla reazione della stampa inglese ai risultati delle elezioni italiane.

Il testo che denuncia i metodi usati dalla democrazia cristiana e le interferenze straniere nel corso della campagna elettorale da noi erroneamente attribuito al giornale «Daily Telegraph», è stato invece pubblicato, esattamente nei termini da noi riprodotti, dal quotidiano «News Chronicle».

Anche le altre citazioni di quotidiani inglesi («Daily Mail» e «Daily Herald») sono esatte ed autentiche come ognuno può facilmente accertare.

LA CROCIATA DEL PENTIMENTO A ROMA L'HANNO APERTA I GIORNALISTI

SI VERGOGNANO DI AVER VOTATO PER LA D. C.

«Non mi sono mai sentito così fiero come in questi giorni», dice Corrado Alvaro. Ho incontrato lo scrittore venerdì sera in una saletta di Montecitorio e mentre parliamo entra sussultosi e borbottando imbarazzato il capo dell'Ufficio stampa di Scelba.

Alvaro continua a parlare ad alta voce: «Non siete mica scoraggiato?» chiede improvvisamente a me e al mio compagno — un altro giovane giornalista comunista — e la domanda ci fa sorridere perchè stavamo per farla noi due un attimo prima. Alvaro capisce e «sono giornate — dice — in cui tale la pena uscire per le strade e guardare in faccia la gente. Si incontrano i tramvieri e se ti vedono in tasca l'Unità il loro sguardo spettacolo sembra risolgerti la stessa fraterna domanda: Non siete mica scoraggiato?»

Cos'è questo «Europeo»?

«Basta che la classe operaia resista e combatta unita — conclude Alvaro — e la tertigine del potere creerà un pauroso isolamento intorno ai clericali».

Certo che in questi giorni a Roma non si vede la solita gente allegra. Anche i giornalisti di Andreotti sono abbacchiati e non sanno che pesci pigliare. L'altra sera radio-Parigi si mise in collegamento con Radio-Roma e invitò quattro giornalisti della capitale a partecipare al dibattito sulle elezioni italiane che stava per iniziare negli studi di Parigi.

L'appuntamento radiofonico fu fissato alle 19 e alle 19 meno cinque Marco Vais, redattore-capo de l'Unità, Pierre Courtade, inviato speciale de l'Humanité a Roma, Victor Gorresio, corrispondente della Stampa e dell'Europeo, e un altro giornalista francese di destra varcarono la soglia della RAI, si misero in testa una cuffia e cominciarono a conversare con i loro colleghi di Parigi. Questi ultimi sembravano molto divertiti dell'esito delle elezioni e chiedevano a Courtade notizie sul Vaticano. Ma rimasero terribilmente spaventati quando Courtade scherzando scherzando, la pregò di riferire a quelli di Montmartre che i clericali avevano fatto la campagna elettorale accusando i comunisti di volere l'amore libero e il divorzio. I parigini si affrettarono allora a chiedere conferma della cosa a Gorresio.

A proposito — domandò uno — che cos'è questo Europeo? — E' un settimanale indipendente che simpatizza per la D. C. rispose Courtade. No è il signor Gorresio che simpatizza per la D.C. — corresse il giornalista francese di destra. No, no interviene Vais Gorresio è liberale. Sì — aggiunse allora un altro — ma ha votato per Saragat. Quelli di Parigi non capirano più nulla.

Alla fine Gorresio apparve di stucco.

Povero Gorresio! Lui nel suo piccolo era uno degli amici liberali hanno vinto. La lotta al C.L.N. con la scusa che l'unità del popolo italiano intorno a una politica di progresso e di rinnovamento sociale unitario [illegible] ed avendo fatto della politica dei partiti la quale consiste — essi dicono — nel libero gioco parlamentare. Hanno sfasciato il C.L.N. e subito si sono messi a tremare sotto la sottana di De Gasperi non esitando [illegible] a violare allegramente l'indipendenza dei partiti, il libero gioco parlamentare ecc. ecc., in la paura del comunismo.

Lacrime di coccodrillo

Adesso piangono lacrime di coccodrillo. Mercoledì sera quando Scelba seguito dal codazzo dei suoi stupidi sirse trionfante nella Sala della stampa del Viminale per annunciare che la DC aveva vinto la mega-crociata assoluta alla Camera, sembrava di assistere alla scena del crollo in Borsa nell'ultimo film di Charlot. Cinquanta giornalisti buccaiano nella sala parlando tutti insieme al telefono. Sembravano ubriachi, e Scelba vede doli così abbacchiati chiese stupito: «Ma come, non siete contenti?»

La domanda era un pò ingenua i preti, che sono tutti più furbi di Scelba non se ne vanno in giro in cerca di applausi. Preferiscono chiudersi nei seminari che a Roma sono tanti e festeggiare la vittoria. Al Collegio S. Giuseppe in Via San Sebastianello hanno mangiato e bevuto per due giorni di seguito. Marco Cesarini che abita all'angolo di Piazza di Spagna mi ha raccontato che la sera vedeva arrivare le automobili degli alunni con le valigie. Poi per un mese si sentirono solo le voci e i rumori del festino. Fino alle due.

I preti hanno le gote di risu[illegible] delle [illegible] stomaco. Si parla altro che di [illegible] di appartamenti presi [illegible] mai per giorni interi in luoghi di piacere corporali. Ma in genere non osano farlo pubblicamente. Soltanto martedì sera una piccola folla di pescicani all'uscita dei [illegible] si raccolse in piazza Colonna e ha organizzato una sconcia manifestazione a favore di se stessi.

La scena è stata descritta al giovane dopo in trattoria da un noto intellettuale un liberale di vecchia data che aveva assistito. Pensa — diceva costui sbigottito — fermavano gli autobus e fermavano tutte le macchine private che passavano. Se la persona che dava il volante assicurava che si, la macchina era proprio sua quelli sconpinavano allora in grida isteriche di «Bravo» e «Viva i preti» e lo abbracciavano.

La grande borghesia ha giocato la sua ultima carta, ha consegnato l'Italia nelle mani dei preti. Dalle parole, dagli sguardi, dallo stato d'animo della gente si capisce che adesso la grande maggioranza si vergogna di aver votato per la DC e si rimprovera di aver ceduto al ricatto e alla intimidazione. Gli altri quelli che hanno combattuto nel Fronte si sentono feri e più uniti di prima [illegible] adesso, davanti alle copie de Unità che i nostri compagni attaccano ai muri tutte le mattine i capannelli sono più numerosi e «il vecchio liberalismo è morto — scrive il compagno Secchia — la bandiera della libertà e della democrazia è passata definitivamente nelle mani delle forze popolari nelle mani degli artefici del nostro secondo Risorgimento».

ALFREDO REICHLIN

I deputati eletti per il Fronte in Toscana, Veneto, Friuli e Lucania

Alberganti, Montagnani, Ferrari, Barbareschi e Rita Montagnana al Senato Pesenti, Pratolongo, M. M. Rossi, De Filpo, Carlo Matteotti alla Camera

A una settimana dalle elezioni, non sono ancora terminate le operazioni di scrutinio per il computo delle «preferenze». In molte regioni, anzi, si è ancora ben lontani dall'aver terminato questo lungo e faticoso lavoro che sta mettendo a dura prova i nervi e il cervello dei funzionari che lo eseguono. Ci sono ancora decine e decine di migliaia di voti da scrutinare, milioni — probabilmente — se si considera tutto il territorio nazionale. I candidati e i loro amici dovranno vivere, così, altre giornate d'ansia.

Qualche nuovo nome di eletti si è andato però aggiungendo alla lista. Così, nella circoscrizione di Udine-Belluno-Gorizia sono riusciti eletti alla Camera dei Deputati i candidati del Fronte Giuseppe Bettiol, Nella circoscrizione 9ª (Verona-Padova-Vicenza-Rovigo): Pesenti, Maria M. Rossi, Cavazzini, Valter, Carlo Matteotti, Costa, Cessi. E, nella circoscrizione 16ª (Siena-Arezzo-Grosseto): Torquato Baglioni, Ilia Coppi, Raffaele Bellucci, Priamo Bigiandi, Raffaele Merloni, Bruto Puccetti.

Infine, gli eletti del Fronte alla Camera in Lucania (circoscrizione di Potenza-Matera) saranno Michele Biaco e Luigi De Filpo.

Le notizie delle due circoscrizioni della Sicilia sono ancora largamente incomplete. Abbastanza significativo il fatto che in molte delle schede del M.S.I. il voto di preferenza è dato a Mario Scelba; un fatto analogo si è verificato in varie circoscrizioni.

Quanto agli eletti del Fronte, i giornali siciliani di ieri sera facevano i nomi, per la Sicilia orientale, di Palmiro Togliatti, Virgilio Failla, Vincenzo Saitta, Antonio Pino, Giuseppe Lupis e, per la Sicilia Occidentale, di Giuseppe Berti, Pietro Nenni, Salvatore La Marca, Pietro Grammatico, Michele Sala, Michele D'Amico. Nostre informazioni darebbero anche come probabili, nelle province orientali, Giacomo Calandrone, Ettore Guglielmi, Elena Caporaso. Ma non c'è ancora niente di deciso, tanto più che le autorità si mantengono abboltonatissime.

Sono finalmente terminate invece in varie circoscrizioni le operazioni di conteggio per la designazione dei senatori. Ecco i nomi dei nuovi senatori del Fronte:

Piemonte: Boccassi, Lazzarino, Castagno. Ottavio Pastore, Luisetti, Cerruti; *Lombardia:* Menotti, Ferragni, Mariani, Alberganti, Cortese, Sinforiani, Montagnani, Torelli, Banfi, Gavina totale 10 eletti; *Veneto:* Severino Bolognesi (collegio di Rovigo), Angelina Merlin (Adria), Guido Giacometti (Chioggia), Carlo Caldera (Verona pianura); *Liguria:* Negro, Barbareschi, Pontremoli; *Emilia:* Alberto Picci, Autunno Ravà, Pietro Marani, Rita Montagnana, Carmine Mancinelli, Otello Putinati, Rodolfo Salvagiani, Giacomo Ferrari, Silvio Fantuzzi: totale 9 senatori; *Marche:* Ruggeri, Cappellini; *Abruzzi:* Armando Cermignani (collegio di Pescara), Giacomo Attilio Cermenati (Teramo); *Lucania:* Milillo, Troiano.

Contrariamente a quanto hanno affermato le euforiche notizie democristiane, nel collegio di Torino-Fiat Aeritalia Ferriere è stato eletto un candidato del Fronte, Castagno.

Il senatore democristiano Raffaele Ottani, eletto in Emilia, è uno dei firmatari della pergamena che il Comune di Bologna — all'epoca del fascismo — consegnò a Mussolini per conferirgli la cittadinanza onoraria. A Bologna il neo-senatore Ottani è noto tra il popolo come «Raffaele della pergamena».

E QUESTO CHE COS'E'?

Questo lo ha pubblicato «Il Popolo» il giorno 14 aprile 1948 sotto il titolo «devono salvare la civiltà cristiana». Perchè non si rilegge il suo giornale l'on De Gasperi prima di dichiarare, ad elezioni avvenute ciò mai l'America ha minacciato di tagliare gli aiuti all'Italia in caso di vittoria del Fronte? O con la sua dichiarazione egli vuol far sapere agli italiani che il governo ha mentito, che De Gasperi ha mentito al fine di coartare la volontà degli elettori con la paura della fame?